

# L'altro 11 settembre

di CLAUDIO CARPINI

Ogni storia, ogni fatto ritenuto così importante da farne oggetto di memoria, porta impressa una data. Sul calendario della storia, gli eventi che narriamo oggi si fermano alla data del 12 settembre 1683: in quella serata, al termine di una battaglia tanto violenta quanto cruciale per i destini di due imperi, il re di Polonia e Granduca di Lituania Jan Sobieski guidò la carica delle divisioni di cavalleria tedesche e polacche, alla testa dei suoi tremila ussari, sbaragliando definitivamente l'esercito del Gran Visir Kara Mustafà e costringendolo ad una precipitosa ritirata. Era l'atto conclusivo di quella che sarebbe stata poi conosciuta come la battaglia di Kahlenberg o, attribuendole un significato ancora più profondo, come la "battaglia di Vienna", perché quella giornata fu avvertita come decisiva non solo per il destino di una città, ma anche per quello dell'Europa intera. Era l'epilogo di un assedio che durava da quasi due mesi e che aveva tenuto quasi tutta l'Europa con il fiato sospeso, risvegliando passioni che, per quanto mai sopite del tutto, sembravano declinare in tutta la cristianità. Solo i francesi sembravano non partecipare di quel clima di preoccupazione e mentre guardavano con interesse all'avanzata delle truppe ottomane, con le quali peraltro correvano carteggi segreti, non perdevano l'occasione per allargare i propri domini in Europa. Il Re Sole sperava che le vittorie ottomane indebolissero gli Asburgo, i suoi rivali più acerrimi.

Ma stiamo correndo troppo e le storie (soprattutto quando sono importanti) si raccontano dall'inizio. Facciamo dunque qualche passo indietro.

## Un assedio, una Lega, un ideale

Il 14 luglio del 1683, un esercito ottomano guidato dal Gran Visir Kara Mustafa Pasha, forte di 140.000 uomini, aveva stretto d'assedio Vienna, al termine di una avanzata che pareva essere inarrestabile e minacciosamente diretta al cuore dell'Europa. Nel ventennio precedente, i Turchi avevano conquistato tutta la penisola balcanica; la sconfitta inflitta loro da Raimondo Montecuccoli nella battaglia di San Gottardo, in Ungheria, nel 1664, ne aveva rallentato lo slancio, ma non ne aveva certamente spento le aspirazioni espansionistiche: e lo



sapeva fin troppo bene Venezia, che aveva difeso strenuamente le isole dell'Egeo e che sull'isola di Creta aveva a lungo bloccato l'offensiva ottomana: l'eroica resistenza di Francesco Morosini si era conclusa con la caduta di Candia nel 1669. Nel 1683 l'offensiva turca era ripresa sotto la guida di Kara Mustafà, diretta all'Ungheria e poi verso il cuore dell'Europa, invano ostacolato dal duca Carlo V di Lorena. L'assedio di Vienna fu un'idea del potente Gran Visir, secondo un disegno che lo stesso sultano Maometto IV non riteneva opportuno: era tutt'altro che uno sprovveduto e

